



Ogni giorno ha la sua pena. «Come si fa a dare un'immagine di buongoverno quando i ministri e gli alleati della tua maggioranza sono i



primi a smontare i provvedimenti che prendi? Ormai il dissenso precede addirittura il provvedimento da cui si dissente. Il "panino" dei Tg è il

simbolo di questo pessimo andazzo: se dissenti ci sei dentro, se no sei fuori»

Romano Prodi, intervista a la Repubblica, 30 maggio

Caso Visco, Prodi evita il peggio

Davanti alla minaccia di un «no» di Di Pietro, il viceministro rimette la delega sulla Gdf. In una lettera al premier denuncia: «Si vuole offuscare la lotta all'evasione fiscale»

Alla Finanza D'Arrigo sostituisce Speciale. La Cdl strilla: emergenza democratica

Speciale ma non troppo

ANTONIO PADELLARO

Le difficili decisioni adottate sul caso Visco (sarebbe meglio dire sul caso Speciale) dimostrano la forza e la debolezza del governo Prodi. Chiamato a togliere le castagne dal fuoco, il premier non ha avuto paura di scottarsi le dita. Ha convinto il viceministro delle Finanze a un atto di generosità politica, il congelamento della delega sulla Guardia di Finanza dopo che dalle deposizioni del Comandante Roberto Speciale, giunte chissà come al «Giornale», Visco si è visto piombare addosso l'accusa di indebite pressioni per il trasferimento di quattro ufficiali, alcuni già impegnati nell'indagine Unipol. Rinuncia amara poiché lo stesso Visco si ritiene vittima incolpevole di una campagna di disinformazione orchestrata dalla destra attraverso il quotidiano di Berlusconi. Subito dopo Prodi ha nominato un nuovo comandante della Gdf mentre quello vecchio, di fatto sollevato dall'incarico è stato "promosso" alla Corte dei conti, incarico che non risulta abbia rifiutato. Sarà, infine, sempre Prodi a presentarsi mercoledì prossimo nell'aula del Senato per difendere Visco e il suo stesso governo dall'attacco frontale dell'opposizione urlante; e dalle manovre del reparto guastatori operante dietro le linee della maggioranza. I «decido io» del Professore che hanno fatto dire a qualche leader della coalizione: non siamo in una caserma, questa volta faranno comodo a tutti. Ma quanto può dirsi forte un esecutivo che, per evitare la crisi, è costretto a ripararsi sotto lo scudo del presidente del Consiglio? Soprattutto se al suo interno c'è un ministro, Di Pietro, che ha depositato in Parlamento un ordine del giorno di censura contro il collega Visco? Di Pietro giura che non farà mai cadere il governo Prodi. È più facile, ha detto, che domani non sorga il sole. Ne siamo certi, anche se conosciamo un altro detto: a tirare troppo, la corda si spezza.

Staino



Prodi disinnescò la mina del voto del Senato sul «caso» Visco-Guardia di Finanza, grazie a un atto di rinuncia del viceministro: rimette la delega sulla Gdf, così come chiedeva Di Pietro, pronto a votare contro il governo. Lo fa con una lettera che ribadisce punto per punto la correttezza del suo operato e denuncia il vero obiettivo della campagna: la battaglia contro l'evasione fiscale. Sia Prodi che Padoa-Schioppa gli riconfermano la fiducia («è un vero galantuomo», dice il ministro dell'Economia), poi provvedono allo spostamento del generale Speciale alla Corte dei Conti. Al suo posto il generale D'Arrigo. La destra strilla. «Emergenza democratica». Il premier: «Ma quale emergenza...».

Andriolo, Di Giovanni e Marra alle pagine 2 e 3

ALTA VELOCITÀ

Tav, il governo ha un piano Pronto il nuovo percorso



Cassarà a pagina 9

Berlusconi ordina, al Giornale la redazione è sul piede di guerra

2 GIUGNO

Napolitano: riforme assieme in gioco il futuro



Vasile a pagina 4

Questa volta hanno detto «no», hanno spento i computer e hanno proclamato lo sciopero. Il *Giornale* della famiglia Berlusconi è arrivato lo stesso in edicola ma con la metà delle pagine previste. Un «no» rotondo contro Michela Vittoria Brambilla e il suo sponsor Berlusconi. Il quotidiano diretto da Belpietro ogni venerdì porterà in edicola anche il *Giornale della libertà*, l'organo fondato dalla Brambilla.

Matteucci a pagina 6

Immigrati

LIBIA-MALTA

NAVE FRANCESE RECUPERA 12 CADAVERI

Tristano a pagina 10

Annozero

PRETI PEDOFILI UNA STRANA BUFERA

MARCO TRAVAGLIO

Il direttore mi chiede una testimonianza «dall'interno» su «Annozero». In realtà non c'è molto da dire sul «dietro le quinte», anche perché ormai le vergogne peggiori avvengono alla luce del sole, sotto gli occhi di tutti. E, soprattutto, «prima» dei fatti. Per due settimane, da quando Santoro annunciò l'intenzione di acquistare il reportage della Bbc (visto su Internet da 100 milioni di persone nel mondo e da 3-4 in Italia), insigni commentatori, amministratori Rai e politici hanno dedicato fiumi di recensioni preventive a un programma non ancora trasmesso. segue a pagina 8

Commenti

Pd

IO DICO: AVANTI DS

ALFREDO REICHLIN

Dopo il voto del 27 maggio il problema che si pone (Prodi e non Prodi, si rilanci il governo oppure cada) è l'autonomia dei Ds. E la loro funzione che diventa essenziale. E ciò nell'interesse di tutti e vorrei dire perché. Un nuovo soggetto politico-culturale e un processo unitario non si farà se non sarà in grado di dare una risposta al grandissimo problema che il Nord ha squadernato. Finalmente, io dico. È venuto all'ordine del giorno (sia pure nel modo peggiore) il problema dello Stato e della europeizzazione della nazione italiana. Guardiamo bene in faccia la realtà. È evidente che il Nord ha votato così per le tante ragioni di cui si parla: le tasse, gli errori del governo, le intollerabili divisioni tra le decine di partiti e partiti che formano l'attuale maggioranza (Diliberto esulta perché è passato dal 2,3 al 2,4 per cento). Sì, si è votato così anche per queste ragioni.

segue a pagina 26

Bankitalia

DRAGHI, DENTRO LA RELAZIONE

Ferdinando Targetti

In un periodo storico come l'attuale, nel quale la questione salariale non è più nell'agenda né degli analisti, né dei politici, gli attori sulla scena dell'economia italiana sono tre: il settore delle imprese private non finanziarie, il settore finanziario e il settore pubblico. Il pensiero economico e politico dominante vede i primi due settori come autoregolantesi, purché non vincolati con tasse e intrusioni dal terzo settore ed è in quest'ultimo in cui deve esercitarsi prevalentemente l'azione riformatrice. Le Considerazioni Finali del governatore Mario Draghi sono state invece più equilibrate. Scorrendo la Relazione Annuale della Banca d'Italia si rileva che nel nostro Paese la produttività ristagna soprattutto nel settore industriale. Il prodotto per unità standard di lavoro nell'industria manifatturiera è cresciuto dello 0,8% dal 1996 al 2000 ed è caduto dello 0,7% nel quinquennio 2001-2005 (pag.98).

segue a pagina 27

TFR. L'importanza di scegliere ora.

Entro il 30 giugno 2007 decidi cosa è meglio per te.

www.tfr.gov.it - 800 196 196

SCEGLIERE OGGI PENSANDO AL DOMANI.

CORRI, SONDAGGISTA, CORRI

GIANNI MARSILLI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

L'impegno

LA PUNTATA di Annozero sui preti pedofili è stata una delle cose migliori viste in tv quest'anno. E non perché abbia rivelato fatti nuovi. Anzi, il documentario della Bbc, in fondo non era essenziale, se non per la libertà di informazione. Casi simili sono avvenuti anche in Italia e sono stati raccontati in studio dai protagonisti, aiutati da un Santoro che è apparso più misurato che mai, pur senza nascondere le sue idee. Perché, certo non è colpa del Vaticano se anche tra i sacerdoti ci sono dei pedofili, ma quello che ci si aspetterebbe dalle istituzioni religiose è almeno un'azione più vigile e caritatevole nei confronti delle vittime. Monsignor Fisichella aveva un compito molto difficile e lo ha assolto con la sapienza di un principe della Chiesa, ma niente poteva stare a confronto con le parole della donna che ha raccontato la violenza subita per 15 anni. Una violenza contro la quale a noi laici sembra che la Chiesa non abbia messo in atto neanche una minima parte dell'impegno mostrato contro le coppie di fatto, composte da adulti che si amano.

Appuntamento all'11 Giugno.